

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 24539 del 23/12/2021 BOLOGNA

Proposta: DPG/2021/25142 del 23/12/2021

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO FOTOVOLTAICO PARTITORE 2", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI NEI COMUNI DI MONTECCHIO EMILIA E SANT'ILARIO D'ENZA (RE), PROPOSTO DA NB7 S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 2416/2008 e s.m.i., che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato, dal 1 novembre 2021 Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE, PAOLO FERRECCHI

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

Responsabile del procedimento: Paolo Ferrecchi

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente NB7 S.r.l., con sede legale in Bologna, ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto "Impianto Fotovoltaico Partitore 2", localizzato nei comuni di Montecchio Emilia e Sant'Ilario d'Enza (RE), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot.PG.2021.697917 del 02 agosto 2021) e all'ARPAE di Reggio Emilia;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.8: "Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW";

il progetto prevede la realizzazione di un parco fotovoltaico nella porzione settentrionale del territorio comunale di Montecchio Emilia (RE) e delle opere di connessione alla rete elettrica (elettrodotto interrato MT e cabina di consegna) in parte nello stesso Comune di Montecchio Emilia e in parte nel territorio del Comune di Sant'Ilario d'Enza (RE). Il progetto interessa aree di cava non suscettibili di ulteriore sfruttamento per le quali sono in fase di completamento le attività di recupero e ripristino ambientale;

i moduli saranno alloggiati su apposite strutture di sostegno che andranno a loro volta infisse nel terreno, in modo da fornire un adeguato supporto sia a fronte dei carichi propri che accidentali, mantenendo al contempo inalterate le caratteristiche di permeabilità dell'area;

l'impianto verrà allacciato alla rete MT alla tensione di 15 kV del distributore locale mediante cabina secondo le modalità previste dalla soluzione tecnica indicata dal distributore stesso. Complessivamente il numero di vele fotovoltaiche risulta essere pari a 1.251 con un totale di 34.174 moduli da 585 Wp, per una potenza complessiva di 19.991,79 kWp ed una superficie fotovoltaica pari a circa dieci ettari. Complessivamente, tenendo conto anche dell'area di rispetto tra le stringhe, che sarà mantenuta in condizioni di completa permeabilità, l'area direttamente interessata dal sedime del parco fotovoltaico sarà pari a circa 21 ettari;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna; la presente istruttoria è quindi stata svolta dalla Regione Emilia-Romagna previa istruttoria del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata e sentita Arpae SAC Reggio Emilia, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

con nota di ARPAEReggio Emilia (prot. regionale PG.2021.713816 del 05 agosto 2021), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note precedentemente citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

ARPAE SAC Reggio Emilia, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria ai fini della conclusione del procedimento;

a seguito di tale incontro la ditta ha presentato integrazioni volontarie, acquisite agli atti della Regione Emilia-Romagna con prot. PG.2021.1057744 del 16 novembre 2021;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 06 agosto 2021, al fine della libera consultazione da

parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha espresso il proprio parere favorevole acquisito da ARPAE al prot. n. PG/2021/132138 del 26/08/2021;
2. il Comune di Sant'Ilario d'Enza ha espresso parere favorevole condizionato, attestando la conformità urbanistica acquisito da ARPAE al prot. n. PG/2021/136385 del 03/09/2021;
3. il Comune di Montecchio ha espresso il proprio parere condizionato alla realizzazione del progetto acquisito agli atti regionali con prot. PG.2021.815860 del 06 settembre 2021;
4. la Provincia di Reggio Emilia ha rilasciato parere favorevole acquisito da ARPAE al prot. n. PG/2021/137711 del 07/09/2021;
5. AUSL di Reggio Emilia, Servizio Igiene e Sanità Pubblica ha rilasciato il parere favorevole condizionato acquisito al PG/2021/168331 di ARPAE del 02/11/2021;
6. la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara ha rilasciato parere favorevole condizionato acquisito da ARPAE al prot. n. PG/2021/170546 del 05/11/2021;
7. l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile ha espresso parere condizionato acquisito da ARPAE al prot. n. PG/2021/170927 del 08/11/2021;

l'autorità competente ha comunicato, con nota prot. PG.2021.978412 del 21 ottobre 2021, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori ventigiorni, ai sensi dell'art.19 comma 6 del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

ARPAE SAC di Reggio Emilia, terminata la fase istruttoria del progetto, ha inviato la Relazione Istruttoria per la procedura di verifica in oggetto acquisita con nota prot. PG.2021.1160061 del 15 dicembre 2021;

il responsabile del presente Provvedimento motivato ed espresso previsto dall'art. 11 della l.r. n. 4/2018 è il dott. Paolo Ferrecchi;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

il progetto proposto consiste nella realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica dell'energia solare, caratterizzato da una potenza di picco totale pari a 19.991,79 kWp e con previsione di connessione alla rete elettrica per l'immissione dell'energia prodotta. Il parco fotovoltaico si prevede costituito da 34.174 moduli da 585 Wp l'uno, in silicio cristallino ad alta efficienza, aggregati in 1.251 vele fotovoltaiche;

l'area scelta per la localizzazione dell'impianto è ubicata nella porzione Nord - orientale del Comune di Montecchio Emilia, lungo la destra idrografica del T. Enza. In particolare, nello studio si precisa che l'area ricade all'interno del Polo EN008 "Spalletti" e interessa la sottozona S.1.a, la sottozona S.1.b e la sottozona S.2, come individuato dal P.I.A.E. di Reggio Emilia; viene specificato che si tratta di aree di cava non suscettibili di ulteriore sfruttamento nelle quali sono in fase di completamento le attività di recupero e ripristino ambientale;

l'area in cui sarà ubicato l'impianto e le relative aree di pertinenza interessa terreni in Comune di Montecchio Emilia (RE), mentre per la realizzazione della cabina di consegna e del cavidotto MT di connessione alla rete sarà interessato anche il territorio del Comune di S. Ilario d'Enza;

dal punto di vista localizzativo, si evidenzia che l'impianto ricade parzialmente all'interno di un'area disciplinata dal P.T.C.P della Provincia di Reggio Emilia all'art. 85 delle NTA *Misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica*; in particolare dalla Tavola P2 del PTCP emerge che nella porzione meridionale del Polo "Spalletti" è prevista una possibile localizzazione di *"Bacini idrici polivalenti a funzionalità ecologica"*. Il P.T.C.P. in particolare, nell'Allegato 10 alle N.T.A. - Bacini di accumulo a basso impatto ambientale, prevede la possibilità di realizzare un *"invaso da attività estrattiva inserito nel PIAE-PAE"*, con volume invasabile pari a 2.500.000 m³ denominato "Bacino Spalletti" (bacino di tipo A). Il proponente ha

indicato che gli attuali PAE e PRU (Piano di Ripristino Unitario) non prevedono la realizzazione di bacini di accumulo idrico ma hanno in realtà assegnato una destinazione d'uso alle aree estrattive del Polo Spalletti di tipo agricolo e agrobionaturalistico, evidenziando inoltre come, da PTCP, l'area oggetto di localizzazione dei bacini polivalenti si estenda anche a monte oltre il perimetro dell'area estrattiva (direzione sud). Con le integrazioni la ditta ha ribadito come il PAE/PRU abbia previsto la sistemazione agricola e naturalistica del polo estrattivo anche in considerazione della conformazione fisica dell'area e dell'esclusione di previsioni di costruzioni di arginature fuori terra;

a fronte di una superficie fotovoltaica pari a circa 10 ha, l'area direttamente interessata dal sedime del parco fotovoltaico sarà pari a circa 21 ha, tenendo conto anche dell'area di rispetto tra le stringhe, che sarà mantenuta in condizioni di completa permeabilità;

i moduli saranno alloggiati su apposite strutture di sostegno in profilati metallici o calcestruzzo armato che andranno a loro volta infisse nel terreno, senza necessità di fondazioni, consentendo di mantenere inalterate le caratteristiche di permeabilità dell'area. La struttura di alloggiamento è prevista ad inseguimento monoassiale, con asse di rotazione che espone i moduli da est a ovest alla radiazione solare lungo l'arco dell'intera giornata, massimizzando la captazione energetica (angolo di tilt variabile da -45° a $+45^{\circ}$ che consente di ottenere una producibilità maggiorata del 20% rispetto ad una configurazione fissa);

ogni sottocampo fotovoltaico sarà dotato di due cabine di trasformazione (una per l'alloggiamento della quadristica ed una per la trasformazione MT/bt), dislocate lungo il perimetro dell'area; complessivamente si tratta di 37 strutture prefabbricate;

l'impianto fotovoltaico verrà connesso alla rete elettrica di MT di 15 kV di E- Distribuzione per l'immissione dell'energia prodotta: sono stati previsti tre lotti di media tensione con consegna in corrispondenza delle due cabine del distributore poste in prossimità della strada per Calerno; da queste, partirà il cavo MT interrato (tre cavi da 240 mm^2 in alluminio) che raggiungerà la cabina primaria di Calerno seguendo un tracciato interrato interamente sotto strada pubblica per circa un chilometro;

considerando la produzione attesa all'anno zero, si stima una produzione annua di 30.396.719 kWh. In seguito a invecchiamento

(fattore di aging), negli elaborati si stima che -nel caso peggiore- al ventesimo anno di esercizio i moduli dovrebbero mostrare rendimenti di conversione pari allo 80% dei corrispondenti valori nominali all'anno zero;

Alternative

è stata presentata un'analisi delle alternative tecnologiche e localizzative dell'impianto;

dal punto di vista tecnologico:

- a. il progetto prevede moduli in silicio cristallino ad alta efficienza; un'alternativa potrebbe essere il più economico silicio amorfo, che essendo meno efficiente richiederebbe una maggior estensione del campo fotovoltaico a parità di potenza;
- b. la soluzione di alloggiamento dei moduli prevede l'impiego di strutture di fondazione costituite da semplici elementi infissi nel terreno (Driven piles) con cui il palo, in calcestruzzo o in acciaio galvanizzato, viene infisso nel terreno tramite battipalo. Le alternative considerate sono due: la tecnica Predrilled and concrete backfilled, con cui il terreno viene perforato e viene poi creato il palo di fondazione con getto di cemento con conseguente maggior impatto dal punto di vista ambientale, anche nell'ottica della futura dismissione dell'impianto e per questo scartata dal proponente; la tecnica Concrete ballasts, in cui vengono appoggiati al terreno plinti in cemento con la funzione di zavorra per la struttura, anch'essa scartata in ragione del maggiore impatto estetico ed ambientale (le zavorre possono essere molto vistose);
- c. il progetto prevede l'impiego di strutture di sostegno ad inseguimento monoassiale che, tramite servomeccanismi, compiono una vera e propria rotazione secondo l'asse Nord - Sud, esponendo i moduli all'irraggiamento solare da Est ad Ovest per tutto l'arco della giornata, garantendo incrementi di producibilità maggiori del 25% rispetto ad una semplice configurazione fissa;
- d. per altezza e spaziatura tra le file dei moduli si è scelto di sviluppare una proposta progettuale compatibile con un'attività agricola a basso impatto, garantendo il mantenimento di spazi necessari per le colture e per il transito e le manovre dei mezzi agricoli: si prevede l'utilizzo di pannelli fotovoltaici con altezza massima da terra di circa 4,3 m e con un'interdistanza tra i supporti dei moduli, misurata tra due file adiacenti di pannelli, pari

a circa 9 m (circa 3,7 m considerando l'estensione minima di ciascuna corsia scoperta tra le file, che si avrà quando i pannelli saranno disposti in posizione orizzontale);

dal punto di vista localizzativo, si precisa che il sito individuato è stato selezionato considerando i seguenti criteri tecnici, progettuali e ambientali:

- a) non interessamento di aree considerate inidonee dalla DAL regionale;
- b) riutilizzo di aree già degradate da attività antropiche pregresse, tra le quali sono presenti aree di ex cava, ai sensi del D.M. 10 settembre 2010 e della summenzionata Delibera Regionale; in particolare l'impianto sarà localizzato in ex aree di cava ritombate a quota ribassata rispetto al piano campagna originario, in modo da rendere l'impianto non percepibile dall'esterno;
- c) accessibilità diretta e agevole dell'area, evitando impatti significativi a carico del sistema insediativo esistente;
- d) non interessamento di aree vincolate paesaggisticamente o sottoposte a vincolo ambientale;

viene inoltre analizzata la scelta del tracciato di connessione alla linea elettrica, per la quale si sottolineano gli aspetti caratteristici: linea completamente interrata sotto viabilità esistente, opportunità di sinergia con la linea di connessione dell'impianto fotovoltaico "Partitore 1" attualmente autorizzato, per il quale è previsto lo stesso tracciato;

rispetto all'alternativa zero, si evidenzia come la non realizzazione del progetto non produrrebbe vantaggi attesi dalla sua realizzazione quali la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e le associate emissioni evitate sia in termini di inquinanti che in termini di climalteranti, rispetto alla generazione da fonti convenzionali. Si specifica che la produzione attesa di energia elettrica corrisponde a circa il 36% del fabbisogno di energia elettrica del territorio comunale;

si stima una durata della fase di cantiere pari a 239 giorni;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Emissioni in atmosfera

nello studio preliminare ambientale si riporta un inquadramento rispetto al Piano Aria Integrato Regionale (PAIR) 2020, approvato con DAL n. 115/2017 dalla Regione Emilia-Romagna, specificando che l'area di ubicazione dell'impianto fotovoltaico è ricompresa nell'"area di superamento del PM10" e nella zonizzazione "IT0893-

Pianura Ovest". Rispetto agli obiettivi e agli indirizzi di piano, che prevedono un impatto sulle emissioni ridotto al minimo per le VIA di progetti ubicati in aree di superamento, nello studio viene precisato come l'impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili garantisca una mancata emissione di gas serra (CO₂) ed altri inquinanti rispetto alla produzione di energia da fonti tradizionali, concorrendo direttamente al contenimento delle emissioni stesse, e pertanto presentandosi non in contrasto con il PAIR;

si precisa infatti che la generazione di energia elettrica per via fotovoltaica, oltre a consentire di evitare di immettere in atmosfera anidride carbonica (gas serra), non determina nessuna emissione diretta in atmosfera, ad es. di sostanze inquinanti quali polveri, ossidi di azoto, ossidi di zolfo, componenti di idrocarburi incombusti volatili (VOC) calore, come invece accade nel caso in cui la stessa energia elettrica sia generata mediante l'esercizio di tradizionali impianti termoelettrici. In particolare, negli elaborati, ipotizzando di realizzare la produzione di energia elettrica di circa 30.400.000 kWh/anno, sono stimati i seguenti benefici annui in termini di emissioni evitate: ~ 20.672 ton CO₂/anno, ~ 42,6 ton SOX/anno e ~ 51,6 ton NOX/anno;

che, considerando un arco temporale di vita dell'impianto pari a 30 anni, ammontano indicativamente pari a: 620.160 ton CO₂, 1.278 ton SOX e 1.548 ton NOX;

sono stati stimati anche gli impatti attesi cumulati dalla realizzazione dell'impianto in esame insieme all'impianto "Partitore 1" attualmente autorizzato, con potenzialità pari a 16 MW e collocato nei pressi del "Partitore 2": si tratta per la componente atmosfera di impatti positivi, che consentono di evitare all'anno emissioni pari a ~ 37.993 ton CO₂/anno, ~ 81,9 ton SOX/anno e ~ 94,9 ton NOX/anno;

con riferimento più generale alle condizioni di microclima locale, negli elaborati si escludono effetti di surriscaldamento locale, in considerazione proprio dell'effetto fotovoltaico e della disposizione dei pannelli che consente una buona circolazione d'aria. Non sono attesi impatti cumulativi significativi dalla realizzazione dei due impianti;

dalle fasi di cantiere (preparazione del terreno, realizzazione scavi, predisposizione della viabilità interna, realizzazione basamenti per le cabine elettriche e scavi e posa dei cavidotti) è prevista una probabile formazione di polveri, anche se ci si aspetta impatti simili alle attuali attività agricole che

avvengono in zona e sono previste opportune azioni di mitigazione quali bagnatura piste, limitazioni velocità mezzi di cantiere, protezione depositi di materiali sciolti;

Acque

è indicato come l'attività di manutenzione di un impianto fotovoltaico richieda l'impiego di acqua per il lavaggio dei pannelli, al fine di mantenerne lo stato di efficienza. Per il lavaggio dei pannelli è previsto l'utilizzo di acqua demineralizzata e senza alcun additivo chimico, conferita con autobotti con consumi idrici estremamente limitati; si stima un impiego di circa 2 litri di acqua per ogni pannello, con consumo complessivo stimato pari a circa 70 m³;

il progetto prevede la realizzazione di un pozzo che potrà essere utilizzato in emergenza in caso d'incendio per alimentare una rete idranti UNI 70; si specifica che il suddetto pozzo sarà in comune con le esigenze di protezione dell'adiacente impianto fotovoltaico "Partitore 1";

rispetto alla rete scolante, si precisa che anche in previsione dei possibili limitati interventi di rimodellamento del suolo che potrebbero rendersi necessari per realizzare il progetto, non si modificherà sensibilmente la conformazione superficiale dell'area, mantenendo le pendenze naturali e i drenaggi esistenti rappresentati da scoli superficiali, con scolo verso il bacino di invaso presente a NE dell'impianto in progetto Partitore 1. Il bacino di invaso scarica a sua volta attraverso una condotta DN500 di sviluppo complessivo di circa 680 m verso Nord, con immissione finale in un tratto privato del ramo del Rio Torto. Da un approfondimento specifico emerge l'adeguatezza del sistema acque bianche attualmente già esistente, sia ai fini di drenaggio che di laminazione delle acque di pioggia per gli eventi critici analizzati, il mantenimento del comparto in piena efficienza idraulica, considerato che i livelli d'invaso non creano problemi di allagamento nemmeno per eventi con tempo di ritorno fino a 200 anni;

si precisa, inoltre, che, in coerenza con le indicazioni della D.G.R.1300/2016, sono stati individuati gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con la criticità idraulica evidenziata dal Piano di gestione del Rischio Alluvioni, prevedendo in particolare un piano di calpestio dei locali cabine elettriche posto ad una quota rialzata di 50 cm rispetto a quella del piano campagna;

non sono attesi impatti cumulativi significativi in relazione alla realizzazione dei due impianti fotovoltaici per la componente

acqua: sono previsti consumi complessivi pari a 150 m³/anno per la pulizia dei pannelli, mentre la realizzazione del pozzo con fini antincendio sarà comune ad entrambe le installazioni; non sono altresì attesi impatti cumulativi significativi nemmeno per il deflusso delle acque meteoriche;

per le dotazioni di cantiere sono previsti servizi igienici di tipo chimico, senza previsione di scarichi idrici; al fine di ridurre al minimo eventuali sversamenti accidentali in acque superficiali o sotterranee, si prevede di effettuare rifornimento e manutenzione dei mezzi di cantiere in aree idonee all'esterno dell'area di progetto;

Suolo

in fase di cantiere si prevede di movimentare terra con scavi complessivi pari a 11.000 m³, per i quali si prevede un riutilizzo in sito per reinterri e livellamento morfologico, previa analisi chimiche preliminari; e si specifica che non saranno interessati elementi vegetazionali esistenti;

nello studio non sono previsti impatti aggiuntivi sul suolo in fase di esercizio rispetto alla fase di cantiere. Si evidenzia che l'intervento:

- è stato concepito per minimizzare gli effetti sul suolo, utilizzando supporti dei moduli direttamente infissi nel terreno senza fondazioni o basamenti in calcestruzzo e prevedendo la realizzazione di strade di servizio non asfaltate, garantendo la permeabilità dei terreni, garantendo l'integrale recupero delle aree a fine vita dell'impianto;
- sarà realizzato impiegando moduli opportunamente sollevati da terra con possibilità di rotazione degli stessi, tale da consentire la continuità delle coltivazioni agricole;
- anche la disposizione tra le file di pannelli è stata pensata per garantire il mantenimento di spazi necessari per le colture e per il transito e le manovre dei mezzi agricoli;

alla luce di tali considerazioni, valide anche per il progetto "Partitore 1", non sono attesi impatti cumulativi significativi dalla realizzazione dei due impianti fotovoltaici;

Rumore

in relazione agli impatti attesi in termini di rumore, è stata presentata una specifica relazione previsionale di impatto acustico;

in fase di cantiere gli effetti attesi in termini di emissione rumorose, sono entro i livelli normativi per tutti i recettori

indagati; potranno esserci livelli prossimi ai 70 dBA in prossimità della cabina primaria, quindi in corrispondenza del tratto terminale dell'elettrodotto di connessione, per il quale si prevede di chiedere autorizzazione in deroga per attività rumorose temporanee al Comune di Sant'Ilario;

in fase di esercizio, le sorgenti sono riconducibili sostanzialmente al funzionamento degli inverter, che saranno operativi solo di giorno. L'analisi condotta ha tenuto conto anche dell'impatto cumulativo introdotto dall'impianto fotovoltaico Partitore 1, già autorizzato anche se non ancora realizzato. I valori ottenuti rispettano sempre i limiti assoluti fissati dalle classi di zonizzazione acustica di appartenenza dei recettori indagati (il Livello atteso di rumore ambientale diurno è inferiore a 50 dBA), così come i limiti differenziali (anche se non risultano applicabili). Nello studio si pone evidenza al fatto che il rumore generato dagli inverter rimane sostanzialmente confinato all'interno del sedime di ex cava occupato dal campo fotovoltaico, che ha una quota di fondo ribassata di circa 6.5 m rispetto al piano campagna e che funge anche da schermatura acustica dell'impianto, senza necessità di adottare particolari sistemi di mitigazione;

Ecosistemi, flora e fauna

in fase di esercizio, la presenza dei pannelli fotovoltaici potrebbe teoricamente rappresentare un elemento di disturbo per l'avifauna per eventuali fenomeni di abbagliamento in cielo e per eventuali rischi di collisione. Negli elaborati a tal proposito si precisa che:

- per quanto riguarda il primo aspetto (impatti da abbagliamento), i moduli attualmente sul mercato sono caratterizzati da basse riflettanze delle superfici, comparabili a quelle del terreno, degli specchi d'acqua e della vegetazione; si conclude affermando che la realizzazione di un impianto fotovoltaico non modifica la quota di radiazione riflessa nella situazione di assenza di impianto;
- per quanto riguarda la seconda tipologia di impatto considerata (rischi di collisione), in letteratura non sono segnalati fenomeni di collisione con pannelli fotovoltaici al suolo; in particolare l'impianto in esame prevede limitata altezza dei pannelli fotovoltaici da terra (altezza massima delle vele, realizzate con inseguitori solari, indicativamente compresa tra 1,7 - 2,5 m), unitamente alla presenza di vegetazione delle numerose siepi esistenti e di

progetto, consentendo di tutelare l'incolumità dell'avifauna selvatica;

il progetto prevede la realizzazione di interventi a verde sia con funzione mitigativa della percezione visiva dell'impianto, sia con funzione di ampliamento della rete ecologica esistente: sono previste nuove siepi arbustive perimetrali a larghezza differenziata, 2 m perimetralmente alla porzione settentrionale dell'impianto e 4 m perimetralmente alle porzioni centrale e meridionale dell'impianto;

nell'area interna alla porzione settentrionale dell'impianto sarà inoltre prevista la realizzazione di un prato polifita caratterizzato da specie mellifere, in grado di attirare insetti pronubi (definiti anche insetti impollinatori) e migliorare le condizioni di biodiversità con relativi benefici all'ecosistema locale. Negli elaborati si specifica inoltre che la gestione del prato polifita sarà effettuata senza l'utilizzo di prodotti chimici quali diserbanti, insetticidi e fitofarmaci;

per limitare ulteriormente la frammentazione ecologica nelle recinzioni perimetrali delle varie sezioni dell'impianto è stato inoltre previsto il mantenimento di appositi varchi, in modo che, senza inficiare la sicurezza e la protezione dell'impianto, sia permesso il passaggio della fauna terrestre di piccola taglia (es. lepri, ricci, arvicole, piccoli roditori, ecc.);

nello studio si evidenzia come, nel complesso, l'insieme degli interventi previsti sia dall'impianto fotovoltaico che dai progetti di recupero dell'attività estrattiva garantirà un locale incremento della biodiversità e il potenziamento delle connessioni ecologiche esistenti;

rispetto agli impatti cumulati con il progetto "Partitore 1", si evidenzia che entrambi i progetti di impianti fotovoltaici prevedono la realizzazione di importanti siepi perimetrali, che andranno ad integrare le cospicue opere di inserimento ambientale e di sistemazione vegetazionale previste dai progetti di sistemazione finale delle aree estrattive, tali da garantire la formazione di nuovi habitat di rifugio, alimentazione e riproduzione per la fauna selvatica;

in entrambi gli impianti le recinzioni perimetrali saranno realizzate mantenendo appositi varchi per il transito della piccola fauna, che potrà trovare rifugio in ambienti poco disturbati da attività antropiche intensive. L'impatto considerato è quindi trascurabile, e non sono attesi impatti cumulativi significativi;

Paesaggio

come indicato nel progetto, i pannelli presentano un campo di intervisibilità molto contenuto e circoscritto alle porzioni di territorio più prossime all'ambito di progetto; i recettori visivi individuati sono o nuclei rurali sparsi, prevalentemente disabitati, o percorsi interpoderali non interessati da flussi di traffico che non siano quelli strettamente collegabili alla conduzione agricola degli appezzamenti limitrofi. Si ribadisce inoltre che i pannelli fotovoltaici saranno installati sul piano di fondo cava risultando più bassi rispetto al piano campagna e limitandone la visibilità;

inoltre, grazie all'adozione delle piantumazioni perimetrali all'impianto, nonché delle opere di recupero ambientale previste dai piani di coltivazione delle attività estrattive, l'impianto sarà completamente schermato e pressoché invisibile dall'esterno;

Beni Archeologici

si precisa che nell'area di diretta pertinenza dell'impianto fotovoltaico in progetto non sono presenti zone sottoposte a vincolo archeologico; ad Ovest e Sud - Ovest dell'impianto stesso sono segnalate dal P.S.C. di Montecchio Emilia alcune zone di interesse storico - archeologico comunque non interferite dalle previsioni progettuali. Si sottolinea inoltre che l'area dell'impianto, interna del polo estrattivo "EN008 Spalletti", è stata oggetto nel recente passato di attività di escavazione delle ghiaie per uno spessore di circa 13 - 14 metri dal piano campagna originario, con il successivo riporto di materiale terroso eterogeneo di riempimento, a fronte di un'infissione dei supporti dei pannelli fino ad una profondità di circa 2 m;

la medesima considerazione è riproposta anche per gli scavi riguardanti i cavidotti interni e perimetrali all'impianto e le platee di fondazione delle cabine di servizio all'impianto;

per quanto riguarda invece la linea interrata MT di connessione con la rete elettrica esterna, localizzata in terreni agricoli vergini o lungo strada comunale in particolare per ciò che attiene alla porzione ubicata in Comune di Sant'Ilario d'Enza, il tracciato dell'elettrodotto, così come anche la cabina di consegna in progetto, ricadono in "aree a diversa potenzialità archeologica" (cfr. art. 33 delle N.A. di P.S.C.), con particolare riferimento alle lettere B (depositi alluvionali olocenici entro cui è possibile rinvenire depositi archeologici di ogni epoca affioranti o sub - affioranti) e C (depositi alluvionali del Pleistocene superiore - Olocene entro cui è possibile rinvenire depositi archeologici di ogni epoca affioranti o sub - affioranti) . In entrambi i casi è prescritto che ogni intervento, entro

suddette aree, che presupponga "attività di scavo e/o modificazione del sottosuolo che interessa profondità maggiori di 0,50 m dall'attuale piano campagna", sia sottoposto ad indagine con trincee archeologiche preventive, salvo diversa indicazione della competente Soprintendenza;

Inquinamento elettromagnetico

tra gli elaborati è presente uno specifico elaborato di progetto dedicato alla valutazione dei campi elettromagnetici. In sintesi dalla stessa emerge che:

- per quanto riguarda l'impianto propriamente detto, le aree di attenzione sono individuate in un intorno di 4 m adiacente alle cabine inverter, di trasformazione ed ai quadri elettrici; aree in cui non è prevista permanenza di persone o lavoratori per tempi maggiori di 4 ore;
- in merito alle linee elettriche interrate in media tensione, linee in cavo cordato ad elica, l'impianto prevede tre linee parallele ravvicinate che si aggiungono ad altre tre linee della stessa tipologia previste dall'impianto "Partitore 1". Considerato il percorso dei cavidotti in relazione ai ricettori sensibili, e la profondità di posa, lo studio conclude ritenendo che la linea di trasporto non introduca valori di induzione magnetica critici;

in conclusione, le emissioni di campo elettrico e magnetico previste dall'esercizio dell'impianto fotovoltaico in tutte le sue diverse componenti risultano essere inferiori ai limiti previsti dalla normativa italiana relativa all'esposizione della popolazione e dei lavoratori a lungo termine, non presentando difformità;

con riferimento all'eventuale cumulo di impatti derivante dalla realizzazione di entrambi gli impianti fotovoltaici Partitore 1 e Partitore 2, negli elaborati emerge che non sono attesi impatti cumulativi significativi:

- gli effetti riconducibili alle installazioni dell'impianto "Partitore 2" si esauriscono all'interno del perimetro dell'impianto stesso e rispettano i requisiti fissati dalla normativa vigente, senza generare sovrapposizioni o interferenze con gli effetti indotti da "Partitore 1", effetti che a loro volta si esauriscono sempre all'interno del perimetro d'impianto;
- per quanto riguarda la connessione dell'impianto alla rete elettrica, i cavidotti interrati MT in progetto per la connessione di "Partitore 2" seguiranno lo stesso percorso previsto per

"Partitore 1" con allacciamento di entrambi gli impianti alla Cabina primaria esistente di Calerno; gli approfondimenti e le valutazioni svolte tenendo conto della possibile sovrapposizione degli impatti, evidenziano come le scelte progettuali e le modalità di interrimento dei cavi renderanno trascurabili gli effetti elettromagnetici in superficie;

Traffico e Viabilità

la zona d'intervento è facilmente raggiungibile dalla rete stradale pubblica esistente; in particolare le aree sono accessibili tramite la via Emilia in Loc. Calerno, proseguendo in direzione sud percorrendo viabilità comunali (Via Timavo e Via dei Martiri) e proseguendo poi su una viabilità privata. I centri abitati più vicini sono Calerno (Comune di Sant'Ilario d'Enza), situato a Nord - Est rispetto all'area di progetto e distante circa 1,7 km dall'area stessa, e Montecchio Emilia, situato circa 2 km a Sud dell'area;

dalle fasi di cantiere, oltre ai mezzi d'opera per le lavorazioni, sono attesi circa 134 transiti A/R per la consegna dei moduli necessari alla realizzazione dell'impianto, pari a 1,4 transiti/giorno, considerando i 100 giorni lavorativi associati. Lo studio evidenzia come si tratti di impatti trascurabili in termini di traffico indotto ed emissioni, anche se la ditta prevede di adottare misure di contenimento per minimizzare le emissioni gassose inquinanti (motori elettrici, utilizzo carburanti a basso tenore di zolfo...);

Energia

facendo riferimento alla stessa stima di 30.400.000 kWh/anno di energia elettrica prodotta dall'impianto, negli elaborati è stimato un minor consumo di energia primaria fossile pari a circa 75,8 GWhp/anno;

dalla valutazione degli impatti cumulati con il vicino impianto "Partitore 1", si stima un minor consumo di energia primaria fossile complessivamente pari a circa 139,3 GWhp/anno;

Inquinamento Luminoso

l'area di progetto è dotata di sistemi d'illuminazione notturna per motivi di sicurezza; nello studio non si prevede un impatto rilevante, in considerazione del fatto che il progetto in esame prevede la realizzazione di un impianto di illuminazione diversificato per aree funzionali, che entrerà in funzione soltanto in caso di intrusione di estranei all'interno dell'impianto, oltre che in caso di necessità per interventi di manutenzione;

il sistema sarà progettato in modo da garantire un idoneo livello di illuminamento ed un'alta qualità delle fonti luminose in tutte le aree limitando, tuttavia, l'impatto visivo dei corpi illuminanti. La scelta di dettaglio dei corpi illuminanti e delle lampade utilizzate sarà effettuata in fase di progettazione esecutiva, nel rispetto e in conformità delle disposizioni regionali (LR 19/2003 e DGR 2263/2005) e della Determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della Costa, n. 1409, nonché le normative tecniche UNI-ENI;

medesime caratteristiche hanno i sistemi di illuminazione dell'impianto fotovoltaico "Partitore 1", pertanto nelle normali condizioni di esercizio non si prevede alcuna modifica delle condizioni ambientali notturne e non sono attesi impatti cumulativi in relazione a tale componente;

Proposta di monitoraggio

negli elaborati la Ditta ha fornito indicazioni preliminari per un piano di monitoraggio:

- della produzione di energia elettrica;
- dello stato di conservazione delle opere a verde;
- della produzione di rifiuti, in tutte le fasi di vita dell'impianto fotovoltaico (fase di cantiere, fase di esercizio e fase di dismissione);
- del suolo, in fase ante operam e in fase di esercizio, in relazione alla qualità agronomica e biologica del suolo (quest'ultima effettuata con monitoraggio della pedofauna e dell'indice QBS-ar);

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate si ritiene che:

Conformità Urbanistica e Territoriale

la Provincia di Reggio Emilia nel proprio parere (acquisito agli atti con prot. ARPAE n. PG/2021/137711 del 07/09/2021) segnala con riferimento al PTCP della Provincia di Reggio Emilia che "l'area occupata dall'impianto ricade in:

- ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. 6 NA);
- sistema forestale boschivo (art. 38 NA) limitatamente alla fascia ripariale del rio Duchessa;
- zone di protezione delle acque sotterranee del territorio di pedecollina-pianura (art. 82 NA) settore di ricarica tipo B;

- è inoltre parzialmente interessata, nella parte più a sud, dalle misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica di cui all'art. 85 NA, ed in particolare dalla previsione di un bacino di accumulo a basso impatto ambientale come meglio individuato nell'Allegato 10 alle Norme del PTCP da realizzarsi attraverso l'esercizio dell'attività estrattiva previo recepimento nei PAE comunali;

inoltre, ai sensi del PIAE vigente come recepito dal PAE comunale approvato con Del. CC n°7 del 18/03/08, l'area è inserita all'interno del Polo estrattivo "Spalletti".

Considerato che:

- la DAL 28/2010 stabilisce i criteri localizzativi per gli impianti fotovoltaici in un'ottica di compatibilità ambientale e paesaggistica degli impianti medesimi;

- in tale ottica sono considerate idonee all'installazione di impianti fotovoltaici le aree di cava dismesse, qualora la realizzazione dell'impianto fotovoltaico risulti compatibile con la destinazione finale della medesima cava;

- con parere PG/2019/829737 del 07/11/2019 la Regione ha chiarito che per cave dismesse si intendono sia le cave abbandonate e non sistemate ai sensi della LR 17/1991 sia le aree nelle quali l'attività estrattiva sia in corso di esecuzione essendo conclusa o in via di conclusione la fase di coltivazione, qualora l'impianto non risulti incompatibile né con l'attuazione del progetto di sistemazione finale della cava né con la destinazione finale prescritta dalla pianificazione di settore o dal piano urbanistico per la medesima area;

- il PAE vigente, così come la Variante specifica al PAE adottata con delibera C.C. n. 63 del 28/12/2020, prevedono un recupero agro-bio-naturalistico e agricolo delle aree di cava, non compatibile con la realizzazione del parco fotovoltaico in oggetto;

- la sopracitata variante prevede per l'area a nord, identificata come sottozona S1.b e apparentemente non ancora interessata dalla coltivazione, e per l'area a ovest sottozona S1.a un incremento dei volumi di escavazione e pertanto suscettibili di ulteriore sfruttamento ancorché nel SIA si affermi che sono in fase di completamento le attività di recupero e ripristino ambientale; delle modifiche previste occorrerà comunque tenere conto nel presente progetto pur essendo il procedimento ancora in itinere;

- non è chiaro quale sia la tempistica di realizzazione dell'intervento e come si coordini con l'attività estrattiva ancora in corso;"

la Provincia, nel proprio contributo si esprime ritenendo che "l'attuazione del parco fotovoltaico sarà possibile solamente qualora venga approvata una variante al PAE che modifichi la destinazione finale delle aree di cava. In tale sede andranno riviste le opere di sistemazione, motivandone la coerenza con le caratteristiche del territorio circostante e valutando la possibilità di mantenere i previsti interventi per la fruibilità ciclopedonale dell'ambito. Tale variante sarà inoltre necessaria per rispondere ai criteri localizzativi stabiliti dalla DAL 28/2010 e per attestare la compatibilità col PTCP vigente";

come emerge dal contributo fornito dal Comune di Montecchio in riferimento alla pianificazione urbanistica comunale vigente, l'area è ricompresa entro la perimetrazione di "aree soggette ad attività estrattive (da PAE vigente)", inoltre, sia gli strumenti pianificatori dell'attività estrattiva: PIAE (Piano Infraregionale delle Attività Estrattive) e PAE (Piano delle Attività Estrattive), sia i piani di coltivazione e conseguenti atti autorizzatori, prevedevano per il Polo "Spalletti" il "Recupero naturalistico prevalente, agro-bio-naturalistico e agricolo in parte" recepito nel Progetto di Recupero Unitario dell'area (PRU) approvato e recepito nel PAE comunale;

il Comune di Montecchio ritiene che l'impianto fotovoltaico Partitore 2, possa trovare attuazione solo a seguito di variante della proposta di sistemazione finale del Polo Spalletti prevista dal PRU contenuto nel PAE comunale, rispettando comunque le indicazioni del PIAE, che prevedeva per la parte prevalente dell'area un ripristino ad uso naturalistico. Nello stesso tempo occorrerà chiarire se la previsione "bacino di accumulo idrico a basso impatto ambientale" è definitivamente superata, in quanto nel PRU era descritta anche questa ipotesi di assetto finale del polo estrattivo, in recepimento dell'art. 85 del PTCP di Reggio Emilia e ripreso nell'art. 52 del PSC comunale;

in coerenza con i pareri espressi dalla Provincia di Reggio Emilia e dal Comune di Montecchio Emilia, si evidenzia che la previsione "bacino di accumulo a basso impatto ambientale" è indicata come una delle misure di cui al comma 2 lett b. dell'art. 85 -Misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica del PTCP della Provincia di Reggio Emilia, che più in generale ha l'obiettivo di assicurare gli usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche e l'equilibrio del bilancio idrico, in ottemperanza a quanto richiesto dal D.Lgs 152/2006, contenuto nel

Titolo IV delle norme del PTA della Regione Emilia Romagna. In particolare, i bacini di accumulo a basso impatto ambientale hanno lo scopo di compensare e mitigare gli effetti del deficit idrico indotto dall'applicazione del DMV per i corpi idrici nonché il deficit sulla falda, e di incrementare la disponibilità idrica a fini irrigui e plurimi;

Conformità urbanistica delle opere di connessione alla rete elettrica nazionale

con riferimento alle opere di connessione dell'impianto fotovoltaico alla rete elettrica (elettrodotto interrato MT e cabina di consegna), le stesse ricadono in parte nello stesso Comune di Montecchio Emilia e in parte nel territorio del Comune di Sant'Ilario d'Enza;

a tal riguardo, il Comune di Sant'Ilario d'Enza, ha attestato la conformità urbanistica dell'intervento in oggetto nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel PSC e RUE approvati, sulla base della classificazione urbanistica per ognuna delle aree di intervento (PSC e RUE), riportata dettagliatamente nel parere del Comune di Sant'Ilario stesso.

Emissioni e produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

non sono previsti effetti negativi significativi, sono altresì attesi effetti positivi derivanti dalla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e quindi di emissioni in atmosfera evitate rispetto ad una produzione convenzionale, per inquinanti quali NOx, SOx, PM10 e per le emissioni climalteranti di CO2;

analoghe considerazioni sono valide anche in termini di produzione di energia elettrica, evidenziando come la produzione di energia da fonti rinnovabili comporterà un risparmio di consumi di energia in termini di energia primaria;

dalla fase di esercizio dell'impianto è complessivamente stimato un quantitativo di emissioni climalteranti e inquinanti evitate pari a ~ 20.672 ton CO2/anno, ~ 42,6 ton SOX/anno, ~ 51,6 ton NOX/anno, oltre a una riduzione di consumo di energia primaria fossile pari a circa 75,8 GWh/anno;

Acque

gli effetti derivanti dall'eventuale utilizzo di acqua per lavaggio dei pannelli e ad uso antincendio sono da intendersi come non significativi;

con riferimento alle valutazioni effettuate nello studio circa la potenziale interferenza dell'impianto con il deflusso superficiale dell'area, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia centrale ha espresso parere favorevole considerato chetutta l'area

interessata dalle vele fotovoltaiche in progetto drena naturalmente verso un'area depressa (un laghetto) posta a Nord-Est, che scarica attraverso una condotta di diametro 500 mm, di sviluppo complessivo di circa 680 metri verso Nord, in fossi privati tributari del Cavo Rio Torto e che le aree che saranno interessate dall'intervento non interferiscono con corsi d'acqua facenti parte del reticolo di bonifica, in gestione all'Ente di Bonifica stesso;

l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile nel suo contributo ha rilevato che gli ambiti in cui sarà realizzato l'impianto sono all'interno di aree di cava attiva, sottoposte alla disciplina del DPR 128/59 e s.m.i., e pertanto l'attuazione del progetto risulta al momento non compatibile, fino al collaudo delle attività di cava e si rammenta, inoltre, che nelle successive fasi per l'autorizzazione dell'esercizio dell'impianto proposto, il proponente dovrà richiedere l'eventuale Nulla Osta Idraulico ai sensi del RD 523/1904;

Rumore

come già previsto negli elaborati, per la fase di cantiere dovrà essere prodotta comunicazione o richiesta di autorizzazione in deroga nel rispetto di quanto previsto per le attività rumorose temporanee (cantieri) nello specifico Regolamento Comunale, se presente ed aggiornato, oppure nella DGR 1197/2020. L'ottenimento dell'idoneo titolo, con la eventuale presentazione della documentazione richiesta dal competente servizio del Comune, dovrà essere compito della Ditta appaltatrice, con specifica prescrizione in sede di capitolato d'appalto da parte del proponente;

Rifiuti, suolo

il sistema di fondazione dell'impianto non prevede realizzazione di platee o plinti in cemento armato, ma l'utilizzo di elementi semplicemente infissi nel terreno; tale tecnica consente di mantenere inalterate le caratteristiche di permeabilità del terreno e di consentire una integrale restituzione del piano campagna a fine vita dell'impianto;

si prende atto di quanto dichiarato nella relazione S03_ "Valutazione impatti e misure di mitigazione", sulle terre e rocce da scavo quantificate in circa 11.000 m³ (di cui 8.525 m³ all'interno del recinto del campo fotovoltaico e 2.475 m³ per lo scavo dei cavidotti MT) per le quali viene dichiarato che saranno "per quanto possibile riutilizzate in loco";

Elettromagnetismo

in riferimento ai campi elettromagnetici prodotti dalle infrastrutture elettriche del campo fotovoltaico, dalla cabina di consegna e dalle linee di connessione in MT a quest'ultima ed alla Cabina Primaria di Calerno denominata "CP S. Ilario", a seguito dell'esame della documentazione pervenuta ed in particolare della relazione sui CEM (File "R05_-_RELAZIONE_SUI_CAMPI_ELETTROM_DPA.pdf") e della tavola riportata in ultima pagina, non si segnalano elementi di particolare criticità in quanto risultano soddisfatti i requisiti richiesti dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti (DPCM 8 luglio 2003). In particolare, nella tavola suddetta sono riportate le simulazioni effettuate tenendo conto degli effetti sinergici connessi alla condivisione dello scavo con il precedente e adiacente progetto denominato "Partitore 1". Sono infatti presenti 6 cavi ad elica visibile a 15 kV, 3 relativi al progetto "Partitore 1" ed altri 3 inerenti al presente progetto "Partitore 2", ciascuno dei quali, nell'ipotesi simulativa riportata, trasporta un flusso di corrente pari a 400 A. Come si evince dall'elaborato grafico inserito nella tavola che mostra una sezione verticale dell'induzione magnetica, valori superiori a 3 μT al di sopra del piano di calpestio rimangono confinati in una ristretta zona sopra lo scavo (poche decine di cm) che, tenuto conto del tracciato e degli accorgimenti indicati al paragrafo 3.2 della succitata relazione, non interessano luoghi a permanenza prolungata di persone, realizzando in questo modo, con ampio margine di sicurezza, la conformità alla normativa sopra richiamata;

Inquinamento luminoso

il progetto prevede la realizzazione di un impianto di illuminazione diversificato per aree funzionali, che entrerà in funzione soltanto in caso di intrusione di estranei all'interno dell'impianto, oltre che in caso di necessità per interventi di ripristino guasti e di manutenzione in notturna. I dispositivi di illuminazione esterna saranno comunque realizzati secondo le disposizioni della L.R. n.19 del 29/09/2003 e relative DGR applicative. Si evidenzia pertanto il corretto perseguimento dei disposti normativi in materia;

Aspetti sanitari

in merito ai possibili impatti sanitari, l'AUSL di Reggio Emilia - Servizio Igiene e Sanità Pubblica ha espresso parere favorevole condizionatovista la relazione sui campi elettromagnetici, prodotti dall'esercizio dell'impianto fotovoltaico, dove risulta che le emissioni di campo elettromagnetico sono inferiori ai

limiti previsti dalla normativa italiana relativa all'esposizione della popolazione e dei lavoratori;

Traffico, Ecosistemi e Paesaggio

in considerazione della localizzazione dell'area di progetto nell'ambito di un'area di ex cava/zona agricola, e tenuto conto della previsione del traffico indotto nella fase di cantiere più impattante (1,4 mezzi/giorno per la consegna dei pannelli), si ritiene trascurabile l'effetto sul traffico e sulla viabilità esistente;

si ritengono trascurabili anche gli impatti su ecosistemi;

con riferimento alla componente paesaggio si valuta positivamente la proposta di inserimento paesaggistico contenuta negli elaborati: il progetto prevede il mantenimento della vegetazione tutelata esistente e prevede inoltre ulteriori interventi per migliorare l'inserimento paesaggistico-ambientale delle opere attraverso la realizzazione di siepi, fasce arboreo-arbustive e aree a macchia radura; tali interventi concorrono alla mitigazione della percezione visiva dell'impianto e al miglioramento e ampliamento della rete ecologica esistente;

Beni archeologici

rispetto alle potenziali interferenze con aree soggette a potenziale ritrovamento archeologico la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara ha espresso parere favorevole con prescrizioni considerato che il progetto ricade all'interno dei lotti di Cava Spalletti già ultimati e collaudati, che i lotti in oggetto hanno restituito a quote già superficiali importanti evidenze di carattere archeologico relative a resti di insediamenti e necropoli di un'epoca compresa tra l'età romana e la preistoria, che i resti suddetti proseguono in direzione nord oltre l'attuale limite di cava dei Lotti 4 e 5 e che le opere di mitigazione previste a nord di tale area (Fg. 3, map. 94) insistono su di un'area non ancora oggetto di indagine archeologica;

inoltre, considera, che, per quanto riguarda l'Elettrodotto MT interrato in progetto, si tratta di lavori di lungo tracciato per i quali non si può escludere il potenziale interesse archeologico dell'area e pertanto un conseguente impatto con beni di interesse archeologico sepolti e perciò i lavori di scavo dovranno essere condotti con controllo archeologico in corso d'opera;

Cantiere

si prende atto di quanto riportato dal proponente nella relazione S03_ "Valutazione impatti e misure di mitigazione", in aggiunta a quanto già dichiarato in tale documento e ai fini di una ulteriore cautela per le matrici suolo e acque dell'area di ex cava, si rimanda alle richieste e raccomandazioni citate successivamente nel "ritenuto", da richiamare negli atti autorizzativi successivi;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Impianto Fotovoltaico Partitore 2", localizzato nei comuni di Montecchio Emilia e Sant'Ilario d'Enza (RE) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. entro 60 gg dall'entrata in esercizio di entrambi gli impianti fotovoltaici (Partitore 1 e Partitore 2 di cui al presente screening), con riferimento agli elettrodotti di connessione è necessario:
 - a. produrre una dichiarazione che attesti la coerenza di quanto realizzato con quanto riportato nella documentazione acquisita agli atti;
 - b. sia effettuato un monitoraggio dell'induzione magnetica su un periodo di almeno 24 ore, secondo le modalità previste dal Decreto 29 maggio 2008 (GU Serie Generale n.153 del 02-07-2008), in corrispondenza di una sezione tipo lungo la dorsale costituita dai 6 cavi ad elica visibile sopra citati. Il rilievo dovrà essere effettuato 20 cm sopra il piano di campagna o stradale in corrispondenza dell'asse delle polifere ed in concomitanza dovranno essere rilevati i flussi di corrente in transito su ciascuna delle 6 terne con cadenza non superiore ai 15 minuti. Apposita relazione tecnica dovrà essere predisposta ed inviata nei termini sopra indicati all'Autorità preposta alla verifica di ottemperanza. La relazione dovrà contenere, oltre a quanto previsto dalla Guida CEI 211-6, un elaborato grafico dell'andamento dell'induzione magnetica nel

periodo di monitoraggio con sovrapposto quello delle correnti in transito in ciascuno dei 6 cavi deputati al trasferimento dell'energia prodotta dai campi fotovoltaici alla cabina primaria di Calerno;

2. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento in fase di rilascio dei successivi atti di assenso necessari per la realizzazione del progetto, sarà necessario:

- i lavori di scavo dell'elettrodotto dovranno essere condotti con controllo archeologico in corso d'opera, secondo le modalità indicate nel parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara acquisito agli atti con prot. ARPAE n. PG/2021/170546 del 05/11/2021 e pubblicato sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;
- con riferimento alle opere di mitigazione previste nell'area di cui al Fg. 3, map. 94 - qualora non si proseguisse con le operazioni di cava e relativo scavo archeologico - dovranno essere adottate tutte le cautele perché le opere di mitigazione paesaggistico-ambientale non intacchino i sottostanti livelli archeologici, individuabili a quote già superficiali. Tale condizione dovrà essere inserita in sede di variante al PAE di modifica della destinazione finale delle aree di cava. Il proponente è tenuto all'invio di specifica relazione per la verifica di ottemperanza di questa condizione ambientale alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara;
- ai fini dell'attuazione del progetto dovrà essere acquisito il collaudo delle sottozone di cava attualmente attive;

- prevedere ottenimento del nulla osta idraulico ai sensi del RD 523/1904, rilasciato dall' Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;
- prima dell'inizio delle attività dovrà essere presentata eventuale richiesta di autorizzazione all'abbattimento alberi e taglio stradale al Comune di Sant'Ilario d'Enza per la posa di reti tecnologiche;
- in relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nella realizzazione dell'opera, prima delle attività di escavazione si dovranno svolgere le attività necessarie in conformità a quanto indicato dal D.P.R. 120/2017, inviando agli organi territorialmente competenti quanto previsto dall'art. 24 per il riutilizzo in loco e secondo le modalità e i tempi descritti negli articoli 21 e 22 per gli eventuali conferimenti esterni. Si ricorda che le procedure di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo prodotte per l'accertamento della loro qualità ambientale dovranno avvenire seguendo le indicazioni presenti negli allegati 2 e 4 del DPR 120/2017. Trattandosi in parte di terreni di riporto, dove verrà realizzato l'impianto, si chiede di completare la caratterizzazione con un test di cessione (D.M. 5/2/98, allegato 3) per ognuno dei campioni raccolti.

Durante le diverse fasi di cantiere si raccomanda di attenersi alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna:

<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida-topsoil;>

- dovranno essere richiamati gli obblighi in termini di sicurezza dei lavoratori come previsto dall'AUSL di Reggio Emilia, Servizio Igiene e Sanità Pubblica nel suo parere acquisito agli atti con prot. ARPAE n. PG/2021/168331 del 02/11/2021 e pubblicato sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;
- dovranno essere previsti ulteriori accorgimenti per la fase di cantiere:
 - o si raccomanda l'utilizzo di mezzi e macchine operatrici a norma sottoposti a periodici controlli e manutenzioni;
 - o qualora si verificassero sversamenti accidentali di sostanze potenzialmente inquinanti sul suolo o nelle acque sia nella fase di cantiere che nella fase di esercizio si dovrà dare tempestiva comunicazione ad

Arpae (oltre che al Comune e agli altri enti competenti). Si raccomanda di mantenere a disposizione materiale assorbente da utilizzarsi tempestivamente in casi di emergenze di sversamenti di sostanze pericolose e di adottare le misure individuate e descritte nella documentazione di progetto;

- o si raccomanda che nell'attraversamento in sotterranea dell'elettrodotto del Rio Torto le operazioni non dovranno comportare alterazioni delle acque superficiali e sotterranee e dovranno pertanto essere condotte con soluzioni e modalità tecniche tali da garantirne la tutela utilizzando materiali non inquinanti e conformi alle normative di settore e adottando accorgimenti e modalità operative atte a ridurre il rischi di sversamenti accidentali (oli, carburanti, eventuali fanghi di perforazione o altro);
- o si raccomanda che nell'eventualità che si formino durante le operazioni di scavo connesse all'opera accumuli di acque piovane o siano intercettate acque sotterranee in quantità tali da dover adottare sistemi di aggettamento, adottare una corretta gestione di tali acque finalizzata a ridurre l'intorpidimento del recapito finale. Se trattasi di recapito in corso d'acqua gestito da un Consorzio di Bonifica si raccomanda di interpellare preventivamente l'Ente;
- o la pulizia dei pannelli dovrà essere eseguita con acqua o acqua demineralizzata, senza pertanto impiego di detersivi, detergenti, solventi, o altro;
- o per il taglio dell'erba si dovrà evitare il ricorso a diserbanti;
- o deve essere specificato come sarà realizzata la viabilità interna agli impianti: in particolare se sarà realizzata evitando sbancamenti e posando sul fondo, eventualmente livellato, tessuto non-tessuto (Bid-in) con riporto di inerti (ghiaietto evitando l'uso di stabilizzanti chimici);
- o i rifiuti di cantiere dovranno essere gestiti e smaltiti secondo la normativa vigente. Si raccomanda che eventuali stoccaggi, se esistono rischi di sversamenti accidentali o di sgocciolamento, dovranno avvenire in area impermeabile e dotata di sistemi di contenimento di sversamenti o sgocciolamenti ed eventualmente coperta in caso di rischio di dilavamento.

- si dovrà richiedere l'autorizzazione in deroga nel rispetto di quanto previsto per attività rumorose temporanee nello specifico Regolamento Comunale, se presente ed aggiornato, oppure nella DGR 1197/2020;
- a realizzazione avvenuta del progetto illuminotecnico disciplinato dalla normativa LR 19/2003 e relativa DGR 1732/2015, si dovrà fornire le dichiarazioni di cui agli allegati C, H3 ed I alla suddetta DGR;
- inoltre, ai fini della realizzazione del progetto dovrà essere preso in considerazione quanto indicato nei pareri della Provincia di Reggio Emilia (acquisito da ARPAE al prot. n. PG/2021/137711 del 07/09/2021) e del Comune di Montecchio (acquisito agli atti regionali con prot. PG.2021.815860 del 06 settembre 2021) e pubblicati sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>; anche alla luce di quanto previsto nella DGR 1458 del 20 settembre 2021;

VISTI:

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";

la legge regionale 4/2018 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";

VISTE, altresì, le deliberazioni della Giunta regionale:

n. 2416 del 29/12/2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii., per quanto applicabile";

n. 111 del 28 gennaio 2021 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" ed in particolare l'Allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013. Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023";

n. 468 del 10/4/2017, "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna;

n. 1059 del 3/7/2018, "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali,

Agenzie e Istituti e nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del responsabile della protezione dei dati (DPO)";

n. 270 del 29/2/2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

n. 622 del 28/4/2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

n. 1107 dell'11/7/2016, "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

RICHIAMATI, altresì:

il d.lgs. del 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;

il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

le circolari del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta regionale PG.2017.660476 del 13 ottobre 2017 e PG.2017.779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della DGR n. 468/2017;

Richiamata la determinazione del 25 ottobre 2021, n. 19705 "Conferimento incarico dirigenziale ad interim presso la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente" con la quale è stata attribuita la titolarità ad interim del servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale all'Ing. Paolo Ferrecchi a decorrere dal 1° novembre 2021 e fino all'individuazione del dirigente a cui attribuire la responsabilità della medesima struttura;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa;

DETERMINA

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Impianto Fotovoltaico Partitore 2", localizzato nei comuni di Montecchio Emilia e Sant'Ilario d'Enza (RE), proposto da NB7 S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

1. entro 60 gg dall'entrata in esercizio di entrambi gli impianti fotovoltaici (Partitore 1 e Partitore 2 di cui al presente screening), con riferimento agli elettrodotti di connessione è necessario:

c. produrre una dichiarazione che attesti la coerenza di quanto realizzato con quanto riportato nella documentazione acquisita agli atti;

d. sia effettuato un monitoraggio dell'induzione magnetica su un periodo di almeno 24 ore, secondo le modalità previste dal Decreto 29 maggio 2008 (GU Serie Generale n.153 del 02-07-2008), in corrispondenza di una sezione tipo lungo la dorsale costituita dai 6 cavi ad elica visibile sopra citati. Il rilievo dovrà essere effettuato 20 cm sopra il piano di campagna o stradale in corrispondenza dell'asse delle polifere ed in concomitanza dovranno essere rilevati i flussi di corrente in transito su ciascuna delle 6 terne con cadenza non superiore ai 15 minuti. Apposita relazione tecnica dovrà essere predisposta ed inviata nei termini sopra indicati all'Autorità preposta alla verifica di ottemperanza. La relazione dovrà contenere, oltre a quanto previsto dalla Guida CEI 211-6, un elaborato grafico dell'andamento dell'induzione magnetica nel periodo di monitoraggio con sovrapposto quello delle correnti in transito in ciascuno dei 6 cavi deputati al trasferimento dell'energia prodotta dai campi fotovoltaici alla cabina primaria di Calerno;

2. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

- b) che la verifica dell'ottemperanza delle presenti condizioni ambientali dovrà essere effettuata da:
- a. ARPAE Servizi Sistemi ambientali di Reggio Emilia per la condizione di cui al punto "1";
 - b. ARPAE per la condizione di cui al punto "2";
- c) il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) di trasmettere copia della presente determina al Proponente NB7 S.r.l., al Comune di Montecchio Emilia, al Comune di Sant'Ilario d'Enza, alla Provincia di Reggio Emilia, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, all'AUSL di Reggio Emilia - Servizio Igiene e Sanità Pubblica, all'ARPAE di Reggio Emilia, al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale;
- g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

PAOLO FERRECCHI